

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
940303SP_GBCb1.pdf	03/03/1994	ANTE	GB Contri	Trascrizione	Facoltà Trauma

**SEMINARIO DI SCUOLA PRATICA DI PSICOLOGIA E PSICOPATOLOGIA 1993-1994**  
***NORMALITÀ E IMPUTABILITÀ***  
***NELLE QUATTRO PSICOPATOLOGIE***

**3 MARZO 1994**  
**13° LEZIONE**

**GIACOMO B. CONTRI**  
**IO E COSCIENZA (II PARTE)**

Un brevissimo commento che serve solo come anticipo a qualcosa che verrà dopo. Ma intanto mi permetto un commento a *Io sogno*. In effetti — osservazione accessibile a chicchessia — noi non possiamo dire *Io sogno*. Non è una correzione di quanto detto da Malagola. È una mia aggiunta. Noi, ed è una semplice constatazione, non possiamo dire: *io sogno*. Noi possiamo solo dire: *io ho sognato*, dopo che abbiamo sognato. Ossia, che la facoltà del sogno, cioè del pensare nel sonno, è data.

Invece, un anticipo a qualcosa che dopo si dirà è questo, su “diventata signorina”. La cosa riguarda il trauma. Il trauma dov’è? Su “signorina”. No. È un tantinello riduttivo, specialmente se si aggiunge la solita idiozia della signorinella, quelle cretinate da quattro soldi. Ma aldilà della cretinata da quattro soldi, della piccola umiliazione dell’aver dei genitori così cretini, — che poi vuol dire questo — il bambino fino a lì, la facoltà di giudizio del bambino a identificare come cretino un cretino è una facoltà che è data, come la facoltà di sognare.

Il trauma — e io penso dovrete ricordare cosa diciamo del trauma; il trauma è la menzogna, non è avere passato la guerra, avere visto le bombe, avere visto papà e la mamma cosa fanno nella stanza, l’aver visto papà che avvelena la mamma e la mamma che dà il cianuro a papà... Non è questo il trauma patogeno. Non è neanche il cianuro. Il trauma è una menzogna, una menzogna che uccide la facoltà del giudizio. Per questo il trauma è nel “diventata”: perché è un falso in atto d’ufficio e che, un po’ in tutti i soggetti, ma nel bambino in modo palese, uccide la facoltà di giudizio, ossia di continuare ad asserire ciò che sa già. Perché “diventata signorina” significa il falso dell’affermazione: “prima non lo eri ancora”.

Prima lo era già! Chiamatela *signorina, donna, femmina* o tutti i sinonimi che potete trovare. Quindi è un falso che massakra la facoltà di giudizio. Ecco il trauma del “diventata signorina”.

**MARIELLA CONTRI**

Vorrei dire una precisazione su quello che hai detto: non si può dire “io sogno”; si può dire “io ho sognato”. Se vale non si può dire io penso, ma si può dire io ho pensato. Io sono propensa a questo: a pensare così.

**FRANCO MALAGOLA**

Stavo pensando a un’altra formulazione: io ti racconto che ho sognato.

## MARIELLA CONTRI

Ma a me interessava l'equivalenza: secondo me è così. Il pensiero è veramente prima di tutto.

## GIACOMO B. CONTRI

Dunque: *io penso che ho ragione io*. Asserisco in questo momento: *io penso non ho pensato*. Sto parlando su ciò che sto pensando, attualmente pensando. Secondo me si può dire *io penso*. Si può dire io penso, come si può dire: io mangio, io parlo, ossia io sto parlando... Io penso ha senso e equivale a io sto pensando. Eppure io mangio non è l'asserzione in generale che sono mangiante e sto mangiando, non è l'asserzione generale che sono parlante; sto parlando e lo sto dicendo e lo sto pensando. Non vale per *io sogno* ciò che vale per *io penso*. Ma questa è la mia immediata risposta. Il nostro anticartesianesimo radicale ha a che fare con questo. Ma non apriamo un dibattito filosofico. Anzi, uno dei nostri compiti è quello di chiuderlo. Per questo introduciamo la psicologia. Si riaprirà la questione.

© Studium Cartello – 2007

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*